

Guerra. Usa Iran, nuova ondata di raid americani e tensione alle stelle nello Stretto di Hormuz

Data: 6 novembre 2026 | Autore: Redazione



La crisi tra Washington e Teheran entra in una fase ancora più delicata dopo i nuovi attacchi statunitensi contro obiettivi iraniani e la risposta delle Guardie rivoluzionarie contro basi americane nel Golfo

La tensione tra **Stati Uniti e Iran** continua a crescere dopo una nuova ondata di **raid americani contro l'Iran**, con attacchi mirati a sistemi radar, strutture di comunicazione, sorveglianza e difesa aerea. Secondo quanto riferito dal Comando centrale americano, le operazioni sarebbero state condotte come azione di autodifesa contro obiettivi strategici iraniani, in particolare nell'area vicina allo **Stretto di Hormuz**, uno dei passaggi marittimi più importanti al mondo per il traffico energetico.

Il presidente Donald Trump ha dichiarato che Israele non avrebbe partecipato direttamente agli attacchi e ha riferito l'utilizzo di 49 missili Tomahawk contro target situati anche a distanza relativamente ravvicinata da Teheran. Dal Pentagono, secondo quanto riportato dalla stampa statunitense, l'operazione viene descritta come un atto di diplomazia coercitiva, finalizzato a spingere l'Iran verso concessioni negoziali.

La risposta dell'Iran contro basi Usa nel Golfo

La replica di Teheran non si è fatta attendere. Le Guardie rivoluzionarie iraniane hanno annunciato di

aver colpito obiettivi militari statunitensi in **Kuwait**, **Bahreïn** e **Giordania**, indicando tra i bersagli le basi di Ali al-Salem e Ahmad al-Jaber, la base aerea di Sheikh Isa e la struttura di Al-Azraq.

Le autorità iraniane sostengono di aver lanciato missili balistici e droni contro infrastrutture considerate strategiche per la presenza militare americana nella regione. Alcune di queste rivendicazioni, tuttavia, restano da verificare in modo indipendente, mentre i Paesi coinvolti hanno attivato i propri sistemi di difesa aerea e adottato misure di sicurezza straordinarie.

Kuwait chiude temporaneamente lo spazio aereo

Tra le conseguenze immediate dell'escalation c'è stata la decisione del **Kuwait** di chiudere temporaneamente il proprio spazio aereo. L'autorità per l'aviazione civile kuwaitiana ha spiegato che la misura è stata adottata a causa dei rischi per la sicurezza dei voli civili dopo gli attacchi rivendicati dall'Iran.

Parallelamente, l'esercito kuwaitiano ha comunicato l'attivazione delle difese aeree contro bersagli ostili. Si tratta di un segnale evidente del livello di allerta raggiunto nell'area del Golfo, dove la presenza di basi militari statunitensi rende il rischio di allargamento del conflitto particolarmente concreto.

Stretto di Hormuz al centro della crisi

Il nodo più sensibile resta lo **Stretto di Hormuz**, passaggio fondamentale per il transito di petrolio e gas. Teheran ha minacciato di colpire qualsiasi nave in transito, sostenendo di aver già preso di mira alcune imbarcazioni. Gli Stati Uniti, invece, hanno smentito la chiusura dello Stretto e affermato che le navi commerciali continuano a transitare nell'area.

La situazione resta quindi estremamente instabile. Un eventuale blocco o rallentamento della navigazione nello Stretto di Hormuz potrebbe avere effetti pesanti sui mercati energetici internazionali, con possibili ripercussioni sui prezzi del petrolio e sulla sicurezza dei traffici marittimi.

Trump e Teheran si smentiscono a vicenda

Sul piano diplomatico, il confronto appare altrettanto teso. Trump ha dichiarato di aver avuto un contatto diretto con rappresentanti iraniani, sostenendo che Teheran avrebbe chiesto di fermare i bombardamenti. Le Guardie rivoluzionarie hanno però smentito categoricamente questa ricostruzione, definendola un tentativo di evitare la responsabilità di una nuova escalation.

L'Iran ha ribadito di essere pronto a rispondere militarmente a qualsiasi ulteriore aggressione, mentre Washington continua a presentare i propri raid come operazioni limitate e difensive. La distanza tra le due narrazioni conferma quanto sia fragile il quadro diplomatico.

Il rischio di una guerra regionale

La nuova fase dello scontro tra **Usa e Iran** preoccupa la comunità internazionale. L'allargamento degli attacchi a Kuwait, Bahrein e Giordania coinvolge aree dove sono presenti interessi militari e strategici americani, aumentando il rischio di un conflitto regionale più ampio.

Diversi Paesi hanno chiesto all'Iran di interrompere le azioni offensive e di evitare attacchi contro persone o obiettivi nei loro territori. Tuttavia, il clima resta segnato da dichiarazioni dure, minacce reciproche e operazioni militari che rendono incerto ogni possibile percorso negoziale.

Una crisi dagli effetti globali

La crisi nello **Stretto di Hormuz** non riguarda soltanto Medio Oriente e Stati Uniti. La sicurezza energetica, il commercio marittimo e gli equilibri geopolitici internazionali sono direttamente legati alla stabilità di questa zona. Per questo motivo, ogni nuova azione militare rischia di produrre conseguenze ben oltre i confini regionali.

Nelle prossime ore sarà decisivo capire se gli attacchi resteranno circoscritti o se la risposta iraniana provocherà una nuova reazione americana. Il timore principale è che la spirale di raid, minacce e rappresaglie possa trasformare una crisi già grave in un conflitto ancora più difficile da contenere.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/usa-iran-nuova-ondata-di-raid-americani-e-tensione-alle-stelle-nello-stretto-di-hormuz/153447>

